

Staino



Par condicio

Elkann Dynasty

Lidia Ravera

Ha una faccetta da pupo, John Elkann. Guanciotte, riccetti, boccuccia. Ispira tutti i diminutivi che l'adulto, mediamente anaffettivo, inventa per farsi piacere i bambini. Se un cast director portasse la sua fotografia in Produzione mentre si cerca l'attore per un film sul Presidente di un Grande Gruppo Industriale lo licenzerebbero, come lo licenzerebbero se portasse la fotografia di suo fratello Lapo per un porno-soft ambientato nel giro dei tossici. La realtà, infatti, è più sorprendente della fiction. E John Jacob Philip Elkann, con quei 34 anni che sembrano 18, ha un curriculum di prim'ordine, un'anzianità lavorativa di tutto rispetto, una moglie col cognome giusto (Borromeo) e due figli con il nome sbagliato (Oceano e Leone. Meglio Punto e Ritmo, se ti seccano i nomi di persona). Niente in comune con un altro "giovane" promosso di recente, il "trota". A parte il diritto dinastico, naturalmente. ❖



John Elkann

Duemilanove battute

Francesca Fornario

E Gianfranco decise di sporgere denuncia per truffa



eri sera a Roma, in una caserma dei Carabinieri. «Nome?». «Gianfranco». «Cognome?». «Fini. Sono qui per sporgere denuncia». «Vediamo la sua scheda. Lei è il Fini Gianfranco che nel 1974, attirato da una pubblicità sulla Settimana Enigmistica, acquistava numero 5 pezzi della SpyPen prodotta dalla ditta Same?». «La penna per ascoltare le conversazioni attraverso i muri? La pubblicità diceva che era quella usata dal servizio segreto tedesco durante la guerra, e penso che sia per colpa di quella cavolo di SpyPen che i tedeschi hanno perso perché era difettosa. Tutte e cinque. Non hanno mai funzionato». «Lei è il Fini Gianfranco che nel 1977, attratto da una pubblicità

su Cronaca Vera, acquistava il kit MagicArtist per diventare artisti in un minuto senza lezioni e senza pratica?». «Una fregatura: la confezione conteneva solo una lampada per ricalcare e una matita». «Lei è il Fini Gianfranco che nel 1980...». «Sì, gli occhiali a raggi X e la crema Muscoli d'acciaio». «Cosa le è successo stavolta?». «Ho fuso il mio partito nel Pdl guidato da Berlusconi Silvio». «Le ha rilasciato una garanzia?». «Non c'è stato il tempo, era lì, sul predellino, in mezzo alla strada...». «Un ambulante?». «Sì». «Ma prima di fondere il partito, ha verificato che questo Pdl funzionasse? Ha fatto controllare i freni, la trazione?». «Berlusconi non mi aveva detto che era a trazione le-

ghista e io non lo so guidare. Mi ha fregato. Allora ho detto che volevo sporgere reclamo e lui mi ha risposto che se non mi piaceva me ne potevo pure andare. Abbiamo litigato così tanto che c'erano D'Alema e Franceschini che prendevano appunti. Si può fare qualcosa? Almeno riavere indietro il mio partito?». «Sfortunatamente no. Il Berlusconi è già noto alla giustizia per via dei suoi traffici ma la fa sempre franca grazie agli avvocati. Altro che SpyPen e MagicArtist, si figuri che quello promette milioni di posti lavoro, grandi opere mai viste, millanta perfino di sconfiggere il cancro!». «Già, proprio come la crema StopCancer che ho acquistato su eBay». ❖